

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 18	Semestre L. 9.50	Trimestre L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successe. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. A riccoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anunzi legali, Avvisi d'Asse ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 aprile

Stamo proprio a digiuno di notizie politiche, quantunque l'aria sia impregnata di molti elementi che lasciano presagire qualche cosa d'insolito all'estero come all'interno.

Quanto all'interno non si può immaginarsi che questo stato di agitazione latente, artificiale, per cui la gran massa delle nostre popolazioni è sacrificata nei suoi interessi, nella sua quiete, nel suo avvenire ai capricci di una minoranza irrequieta, possa molto a lungo durare. Ogni cosa deve avere i suoi confini, e tutti i poteri, che concorrono a formare quello che si chiama uno Stato Costituzionale, devono ad un certo momento ricordarsi dei loro doveri per non perdere i loro diritti.

Quanto all'estero le molteplici questioni, che si trovano ancora in sospeso, non hanno fatto ultimamente un passo di più, almeno dietro quanto si può dedurre dalle apparenze. Dopo le parole di Northcote alla Camera dei Comuni non è più lecito dubitare che il governo fece qualche pratica verso le potenze occidentali riguardo

all'Egitto, ma non abbiamo alcun filo in mano per arrivare a comprendere quale fosse il risultato di quelle pratiche.

I giornali di Roma affermano quasi tutti d'accordo che la venuta del generale Menabrea si collega pure agli affari egiziani, e che subito dopo il di lui arrivo fu tenuto per lo stesso oggetto un consiglio di ministri, ove il generale è intervenuto. Questo si può sapere; ciò che nessuno indovina ancora è se l'Italia troverà fra le potenze, o se ha già trovato quell'ascolto, che nessuno le può giustamente negare, per molteplici suoi interessi, di cui le spetta la tutela in Egitto.

Una grande incertezza regna pure riguardo alla Grecia. E presto detto: l'Italia non ha mai disconosciuto la necessità che la Grecia sia ingrandita, e deve impiegare tutta la sua influenza morale per raggiungere questo scopo. Una Grecia ingrandita, si dice, sarà sempre un vantaggio anche per l'Italia.

Ma se si crede di raggiungere questo scopo colla influenza cosiddetta morale, i Greci hanno da aspettare un bel pezzo il loro ingrandimento: a meno che non si tratti di certi mezzi morali di buona memoria, e che hanno tanto scandolezzato... i moralisti.

Tutte le notizie della Russia concordano nel farci un quadro desolantissimo delle condizioni di quell'Impero. La setta dei nihilisti ha steso una rete così fitta di cospirazioni, di minacce, cui susseguono gli assassinii, che il governo non ha occhi abbastanza da vedere dappertutto, né braccia che bastino per far sentire dovunque la forza ed il peso della legge.

Parè che la gravità del pericolo, specialmente dopo l'ultimo attentato, abbia però fatto vedere al governo

la necessità urgente di decidersi, e forte di giocare il tutto per il tutto. Dicesi che la legge marziale sarà proclamata in parecchie delle provincie più sobbilate dai congiurati, e che le guarnigioni verranno ingrossate, deferendo alle autorità militari anche le mansioni del governo civile. Ma vi è il pericolo che sia già troppo tardi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 aprile

I Sovrani sono ritornati da Monza, e Roma ha apprezzato il gentile pensiero del loro Maestà che vollero ritornar subito, per non esser lontani nel giorno in cui la capitale festeggia il suo 2632° natalizio.

L'onor. Depretis, ai ministri e ad altre persone che gli parlarono, ha dichiarato che il colloquio del loro Maestà colla Regina Vittoria non avrebbe potuto essere più cordiale ed ha espresso il convincimento che questa visita contribuirà a render più stretti i vincoli fra le due Corti e sempre migliori le relazioni fra i due Stati, che hanno, in molte e gravi questioni internazionali, interessi comuni. Si afferma che l'on. Depretis ha conferito con lord Soudon intorno agli affari egiziani, ma non so se sia vera questa diceria e temo che in quella questione, come in tante altre, le idee dell'on. Depretis non brillino per chiarezza e che la di lui azione non sia notevole per energia.

E fuor di dubbio che, alla ripresa dei lavori parlamentari, una interrogazione sarà indirizzata al presidente del Consiglio in quella questione. Si intende chiedergli la presentazione dei documenti diplomatici e dei rapporti inviati al Governo dal Console generale in Egitto.

I bilanci di definitiva previsione per

1879 furono comunicati alla presidenza della Camera dal ministro delle finanze, ma non saranno distribuiti ai deputati che fra alcuni giorni.

Il 23 corrente, l'on. Magliani indicherà il giorno in cui sarà da lui fatta l'Esposizione finanziaria. Vi confermo che l'onorevole Ministro dichiarerà, francamente, essere impossibile pensare alla riduzione del macinato e alla discussione di quel progetto nel Senato, prima che la Camera abbia approvato i provvedimenti finanziari, ossia gli aumenti di tasse che devono riparare alla perdita del reddito del macinato.

Ieri sera, come vi scrissi, dovea adunarsi il Consiglio Comunale per discutere la proposta del nuovo prefetto di 14 milioni, ma la seduta fu rimandata, col pretesto che non era stampata la relazione. A molti parve che questo motivo, addotto per sospendere la discussione e classe il proposito del Municipio di mettersi meglio d'accordo coi Consiglieri, in private riunioni, prima di affrontare la questione in seduta pubblica.

Domani vi sarà, in Campidoglio, nelle sale dei Conservatori, il gran banchetto offerto dal Sindaco ai rappresentanti del Comune, ai Ministri e ad altri personaggi. Il generale Garibaldi fu invitato al banchetto, come consigliere comunale e deputato del Collegio di Roma, ma dichiarò di non poter accettare l'invito a cagione della sua malferma salute.

Oggi il Congresso Meteorologico tenne seduta plenaria o generale, sotto la presidenza del senatore Cantoni.

Ho udito far cenno della notizia, che non sia improbabile la dimissione del generale Medici dall'ufficio di primo aiutante del Re. E alla dimissione non sarebbe estraneo il fatto della visita del Re a Garibaldi. Si dice che Sua Maestà si sia lagnato perché non gli venne annunziata la

idea non pensò più a revocare ordini; anzi, fattosi venire Michele, gli disse che voleva sapere assolutamente il vero motivo per cui suo nipote aveva preso in affitto il casino di via Rospaglio. Che ci pensasse, lui, a revocare ordini?

La cosa non era però facile. Nel casino nessuno ci poteva entrare; e quanto al giardiniere di esso, era muto come un pesce. Tuttavia Michele non si perdeva di coraggio. Egli ragionava così e mi pare, che per un cameriere, non ragionasse male. Il signor Contino si reca in via Rospaglio, almeno finora, dopo essere stato a San Fedele; dunque vi deve essere un legame tra la chiesa e il casinetto. O in chiesa riceve qualche segnale che gli dice di andare o meno, perchè non sempre ci va, in via Rospaglio; o dalla chiesa esce addirittura qualche persona a cui egli tien dietro. E questo secondo caso, è il più probabile, perchè, se si trattasse di un semplice segnale, non vedo il motivo di scegliere proprio una chiesa e l'ora della predica. Ma siasi come si vuole, attenti a San Fedele, che qui sta la chiave di certo.

Fatto questo ragionamento, molto semplice ma molto logico, Michele prese tutte le misure analoghe, e in capo a pochi giorni, presentandosi al solito rapporto, poté parlare in questa guisa:

«Credo, signor Conte, di essere finalmente vicinissimo allo scoprimento del misterioso filo che unisce la predica di San Fedele al casinetto di via Rospaglio.

«Sarebbe vero? — disse il Persegni con premura e trasalendo suo malgrado —

«E che ti disse il suo cocchiere? — Mi disse che la sua padrona soleva recarsi assai di frequente a quel giardino fröebeliano, di cui è una delle più zelanti patronesse; e che vi si fermava ogni volta circa un'ora e mezza buona.

«Hai potuto sapere, se quello zelo della signora Baronessa per quel giardino sia di fresca data o vecchio? — Ho potuto sapere che è di fresca; di qualche mese soltanto.

«Hai niente altro da dirmi? — Sì notò — rispose Michele con tono di voce alquanto malizioso — che allorchando finirono nel giardino le caritatevoli occupazioni della signora patronessa, ebbero pur termine, almeno per qualche giorno, i lavori del pittore del casinetto.

«Credi tu — domandò il Persegni colpito e un poco anche stuzzicato dall'osservazione di Michele e specialmente dal tono con cui l'aveva fatta — credi tu che ci possa essere una qualche comunicazione tra il giardino fröebeliano e il casino di via Rospaglio.

«Non saprei proprio, signor Conte. — Bisogna saperlo ad ogni costo — disse seccamente il Persegni.

lettera di Garibaldi, pubblicata nel giorno stesso in cui egli si recava a visitare il Generale.

Ricorderete che in quella lettera si lanciavano gravi accuse all'on. Depretis e si parlava, con non rispetto, della Dinastia.

Io non so, ve lo ripeto, se abbia fondamento la diceria cui allusi e ve la riferisco per debito di cronista.

I radicali preparano la dimostrazione del 30 aprile e fanno ogni sforzo perchè Garibaldi intervenga.

Domani i clericali vogliono fare una processione da San Giovanni a Santa Maria Maggiore per riparare a non so quali offese che un pastore protestante avrebbe recato alla Madonna in una recente predica in un tempio evangelico...

QUESTIONE COSTITUZIONALE

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 17:

«Il ritardo del Senato a convalidare recenti nomine di senatori fatte dalla Corona ha nuovamente attizzato le ire di una parte della stampa, la radicale, contro la Camera Alta. Pure il ritardo è giustificato. Pende ancora innanzi al Senato la questione della tassa sulla macinazione dei cereali sulla quale la Camera dei deputati ha già votato; e non può parere giusto ad alcuno che le stesse persone, le quali già come deputati votarono in uno dei due rami del Parlamento, concorrono per essere stati nominati senatori alla votazione dell'altro ramo.

Il Senato, correggendo l'atto incostituzionale del ministero, dà prova di coscienza della propria dignità, e mostra d'aver, in faccia alla Corona, quell'indipendenza che altra volta a torto i giornali radicali gli rimproverarono di non avere.

Quanto la nomina di senatori a sessione aperta sia incostituzionale, fu

già da noi ed da altri amplamente dimostrato quando si attribuì questo disegno al ministro Cairoli. Mostrammo allora come in Inghilterra questo mezzo colpo di Stato si fosse tentato una volta sola e come lo stesso ministero che lo tentò, ne arrossisse, sì che uno dei ministri, l'illustre Brougham, diceva essere dubbioso se non fosse più conveniente lasciar cadere la riforma elettorale che era pur tanto necessaria all'Inghilterra e tanto reclamata anziché violare la libertà costituzionale con la nomina del parlamento a sessione aperta.

Ciò che è più deplorabile oggi in Italia, è il vedere come il sentimento della libertà si vada estinguendo fra la disattenzione e l'indifferenza di tutti. Una usurpazione della Corona — (Corona è il Sovrano irresponsabile assieme a' suoi consiglieri responsabili) — suole in tutti i paesi liberi essere preceduta e accompagnata da resistenze, da lotte, da battaglie nelle quali da una parte si guadagna e dall'altra si perde il terreno a palmo a palmo. Ma fra noi non si vede alcuna lotta, neppure anzi un contrasto. La Corona è padrona di pigliarsi tutte le nostre franchigie, di usurpare i diritti più contestati, è padrona di fare qualunque cosa, che non si trova un partito il quale si creda in dovere di combattere queste usurpazioni aspramente ed accanitamente. La Corona s'è arrogata il diritto di mutare i magistrati in impiegati a Lei obbedienti; ed in Italia ciò è paruto e pare cosa naturale, anzi utile; — la Corona si crede ora in diritto a sessione aperta, di nominare nuovi senatori sì che la Camera Alta vede arrivare nuovi votanti per mutare le sue deliberazioni; e tutto ciò non provoca un grido, non un lamento, non una protesta. Domani la Corona potrebbe ristabilire le lettres de cachet, che forse nessuno se ne commoverebbe.

APPENDICE (37)

del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO

DEL PROF.

PIETRO ZANIBONI

— E come se a questo punto gli fosse entrata la persuasione che assolutamente la Folini non doveva recarsi al casinetto, concludeva: — E che importa a me delle altre donne?

E qui faceva proponimento di smettere quella indelicata sorveglianza sul nipote, la quale, a lungo andare, avrebbe forse potuto far nascere in Michele ed in altri dubbii ingiuriosi sulla Folini, con cui il Contino trovavasi, e, fino a prova contraria, per ragioni affatto innocenti, più di frequente che con altre signore. Gli pareva già d'aver notato che Michele avesse come calcate le parole, con cui gli aveva un giorno riferito l'incontro del Contino con Bianca ai Giardini. Eppoi, — si diceva nei rari momenti di perfetta calma — appoi fosse anche vero quanto sospetto (cioè che grazie a Dio, ancora non è o almen non sembra); ma fosse anche vero, dico, la Baronessa è forse mia moglie? Che ha promesso ella a me? Che mi ha giurato? Perché io mi sono innamorato pazzamente di lei, ne

veniva proprio di legittima conseguenza che lei dovesse innamorarsi di me? E mio nipote che in certi brutti momenti sento di odiare a morte, che gran colpa avrebbe commessa, se fosse riuscito, lui più giovane di me, a farsi amare da quella donna? Non sono io uno degli apostoli del libero amore? Rasmiglierei forse a certi demagoghi che gridano: libertà, libertà ma soltanto per loro?... E non l'ho forse allevato io con queste massime? Non ho sempre riso io delle beffe fatte ai mariti? Oh! questa è bella, che pretenda per me, e in questo caso poi senza nessuna ragione al mondo, quel diritto che ho sempre negato a quei poveri diavoli, che in fin dei conti hanno a sopportare e le conseguenze dei figli? È tutto il resto, compreso talvolta per giunta anche il ridicolo. Dato pure che la Folini volesse bene a mio nipote, quale male ne verrebbe a me alla fin fine? Trar ne un poco di disinganno, che ben presto passerebbe, nessuno.

Ma a questi pensieri, frutto della ragione, ne tenevan dietro ben presto altri, frutto della passione.

— Però, se fosse vero che mi tradisce — diceva — la sarebbe ben dura... la sarebbe un'infamia! È vero che non son più giovinetto, ma le ho forse nascosti i miei capelli grigi, io? le ho forse celato i miei anni, e mentite le impronte che l'ala del tempo ha lasciato sul mio volto? Perché doveva dar esca a questa fiamma, se poi, quando più essa divampa, voleva, per un capriccio, ordinarle di estinguersi? No! noi dovevamo fin dalle belle prime, allorchè questa mia folle passione era ancora in germe dirmi chiaro e tondo che

— Ma a questi pensieri, frutto della ragione, ne tenevan dietro ben presto altri, frutto della passione.

— Però, se fosse vero che mi tradisce — diceva — la sarebbe ben dura... la sarebbe un'infamia! È vero che non son più giovinetto, ma le ho forse nascosti i miei capelli grigi, io? le ho forse celato i miei anni, e mentite le impronte che l'ala del tempo ha lasciato sul mio volto? Perché doveva dar esca a questa fiamma, se poi, quando più essa divampa, voleva, per un capriccio, ordinarle di estinguersi? No! noi dovevamo fin dalle belle prime, allorchè questa mia folle passione era ancora in germe dirmi chiaro e tondo che

— Ma a questi pensieri, frutto della ragione, ne tenevan dietro ben presto altri, frutto della passione.

— Però, se fosse vero che mi tradisce — diceva — la sarebbe ben dura... la sarebbe un'infamia! È vero che non son più giovinetto, ma le ho forse nascosti i miei capelli grigi, io? le ho forse celato i miei anni, e mentite le impronte che l'ala del tempo ha lasciato sul mio volto? Perché doveva dar esca a questa fiamma, se poi, quando più essa divampa, voleva, per un capriccio, ordinarle di estinguersi? No! noi dovevamo fin dalle belle prime, allorchè questa mia folle passione era ancora in germe dirmi chiaro e tondo che

Ma invece non ha fatto così. E ora ne sopporti anche lei le conseguenze... E quanto a mio nipote, pel quale ho sempre avuto le premure di un padre, poteva egli ben capire quale dispiacere mi avrebbe dato rivolgendole le sue premure a questa donna, proprio a lei. Ma si che ci pensò tampo! Si è fatto mio rivale, e ne avrà fors'anco riso con Bianca e cogli amici....

Questo pensiero gli faceva ribollire il sangue; e prorompeva:

— Ma giurca ad un giuoco assai pericoloso, l'assicuro io! Lui ha voluto scordarsi chi mi sono io; e perchè non potrà io scordarmi chi è lui?... Chi è lui? Un giovinastro che mi ha dato sempre dei dispiaceri; un dissipato il quale non pensa che a biglionare dalla mattina alla sera; un'anima volgare, che tante volte stento perfino a credere figlio di mia sorella.

E qui si richiamava in mente tutti i torti, veri o supposti, che il Contino aveva con lui, quelli con altri, il suo pensare triviale, i moti beffardi o cinici; e si meravigliava d'averlo potuto amare da tanto tempo.

L'essersi fatto poi, senza il menomo riguardo, suo rivale e in un amore per lui il più serio, della sua vita, metteva il colmo a tutto, e lo esasperava al parossismo.

In quei momenti le nobili ombre, una volta venerate e di spesso invocate dal Persegni, di Byron, di Goethe, di Rousseau, di Musset, di Foscolo, di Sand e di quanti altri bandirono il gran verbo del libero amore, erano impotenti a proteggere il Contino; tanto è vero che altro è il parlar di morte, altro è

— Ma giurca ad un giuoco assai pericoloso, l'assicuro io! Lui ha voluto scordarsi chi mi sono io; e perchè non potrà io scordarmi chi è lui?... Chi è lui? Un giovinastro che mi ha dato sempre dei dispiaceri; un dissipato il quale non pensa che a biglionare dalla mattina alla sera; un'anima volgare, che tante volte stento perfino a credere figlio di mia sorella.

Pare quasi che la libertà sia in Italia un cadavere putrefatto, le cui membra naturalmente caschino a pezzi a pezzo senza che alcuno creda possibile arrestare l'opera della natura. Pare quasi che in Italia al sentimento della libertà si voglia sostituire come norma la cecità in favore del proprio partito, e che avvenga tale e tanta perturbazione morale da rendersi possibile che Garibaldi consigli a Sua Maestà di licenziare un ministro, che non è di nostri amici, ma che ha il diritto di governare per avere avuto ieri un voto di fiducia dai legittimi rappresentanti della nazione; da rendersi possibile, dicevamo, che chi è creduto il rappresentante più illustre dell'estremo partito liberale, consigli un arbitrio che equivarrebbe a un colpo di Stato, e che in sparsi questa proposta non si elevi in tutta Italia un'immensa esclamazione, per lo meno, di stupore.

In tale stato di cose a noi pare verità che non sia l'ora del tempo né la stagione per trattare una delicata costituzionale, uno scrupolo che è stato messo sul tappeto dal *Corriere delle Marche*.

Il *Corriere delle Marche* fa un'osservazione acuta, sottile e giusta. Non dev'essere permesso, dice il *Corriere*, che il collegio sia dichiarato vacante per la nomina a senatore di un deputato, quando la nomina non è stata ancora convalidata dalla Camera Alta e il nuovo senatore non ha ancora prestato giuramento. Se ciò fosse permesso, aggiunge il *Corriere*, la Corona potrebbe a suo piacere privare la Camera elettiva di coloro che il ministero ha interesse di allontanare; e i deputati che non volessero accettare, sarebbero esclusi e dall'un ramo del Parlamento in forza del decreto, e dall'altro per la mancata convalidazione e per la mancata accettazione. Il Senato nostro diventerebbe così, come il Senato di Sieyès, il quale aveva la forza di assorbire, di annullare gli uomini politici capaci di dare ombra: una nuova specie di ostracismo.

Noi non siamo certi se questo ragionamento sia tutto esatto: supponiamo che la presidenza della Camera elettiva non proclami vacante il collegio, se prima non le viene comunicata insieme al decreto l'accettazione del nuovo senatore. Pure non può disconvenirsi che sarebbe più regolare aspettare che la nomina sia convalidata e che il nuovo senatore abbia prestato giuramento, per dichiarare vacante il collegio che questi rappresentava nella Camera elettiva.

Ma v'è altro che questo in Italia; v'è altro che uscirla: v'è la trave. Badiamo alle trave, badiamo a questa apatia, per la quale vivono solo quelle guarentigie che alla Corona piace di lasciar vive. Il vero pericolo è questo: la putredine del sentimento di libertà, la corruttela della coscienza dei diritti e delle guarentigie di un popolo libero: e ad affrettare questo periodo di decomposizione lavorano maggiormente quelli che si vantano sentinelle avanzate dei principi liberali. » Z.

UN FRENO AI COMUNI

Leggesi nell'*Opinione*:

« Troppo tardi, troppo tardi, ma salutare sempre, giunge il progetto di legge del ministro dell'interno, il quale sottopone al Parlamento i prestiti dei comuni, quando oltrepassino certe somme, nei modi già conosciuti dai nostri lettori. Perché si è indugiato tanto? Per colpa di una falsa notizia dal discentramento, alimentata da false teorie sul diritto amministrativo, le quali pigliano qualità e modo non dalla scienza, ma dai pregiudizi. In Italia per discentramento molti intendono la facoltà lasciata ai comuni di fare ciò che vogliono. E non si è pensato che se il comune può essere un freno di fronte al potere del governo centrale, alla sua volta è una autorità che può divenire dispotica di fronte ai cittadini, ai quali poco monta se chi li smerge è il governo centrale o quello locale, se chi viola la loro libertà sia il ministro dell'interno o il sindaco. Ora le tirannie locali sono più occulte, meno risonate e perciò più lunghe e agiuste di quelle del governo centrale, che segnatamente nei paesi latini, è segno di ogni specie di opposizione e di assalti. Però, togliendo ai comuni la facoltà assoluta di aggravarsi di debiti straordinari, il ministro non ha voluto addirittura al governo, ma l'ha consegnata

al Parlamento. La cosa, a primo aspetto, può parere di poca entità, ma a chi ben la mediti, muta essenzialmente un punto importante del nostro diritto amministrativo.

Improvvisamente finora i Comuni e il Parlamento non avevano fra loro rapporto di questa specie. Ma perché i debiti soverchi di un Municipio hanno richiesto l'intervento del Parlamento, si è incominciata questa serie di rapporti, la quale dovrà continuarsi a pubblica tutela. Il ministro ricorda opportunamente la legislazione francese e inglese; ciò darà noia a quei pubblicisti sopraffini, i quali vogliono fondare ogni istituzione nostra, com'essi dicono, sulla originalità del genio e delle tradizioni italiane. Concetto essenzialmente sano, quando è possibile seguirlo. Ma che cosa le tradizioni nostre ci possono insegnare su questo grosso affare dei debiti pubblici dei comuni e dei modi di frenarli in uno Stato unificato per la prima volta? Ecco il problema, a cui questi spiegatori degli esempi forestieri dovrebbero rispondere. Ma il Parlamento non deve dissimularsi la gravità del nuovo ufficio, che il ministro delle finanze propone di affidargli. Assentendo o rifiutando al comune che la chiede, la facoltà del prestito, esso assume una grande responsabilità.

In primo dovrà, per necessità di cose, fissarsi una procedura, un metodo, costituirsi una tradizione per giudicare ogni municipio con eguale metro. E dovrà premunirsi con opportune cautele dalle pressioni e dalle complacenze dei deputati, i quali saranno sollecitati, in vario senso, dai comuni dei loro collegi elettorali. Potrà succedere per gli imprevisti (cioè che) oggi succede per le ferrovie.

E alla Camera il sistema nostro degli Uffici, quali sono oggi costituiti, è il più disadatto a questa forma di indagini, poiché le Commissioni diverse che ne escono procedono con giudizi disparati e colgono la Camera distratta e svogliata per cotale specie di questioni. In ciò è il grande pericolo. Noi non osiamo improvvisare un Consiglio su materia così delicata e la Camera vedrà se non le convenga, come succede in altri casi, dare al presidente l'incarico di nominare una Commissione permanente per debiti dei municipi, ovvero nominarla essa direttamente.

Solo cinto di molte cautele e intesa in un modo largo e alto, questa nuova attribuzione sarà veramente utile alla pubblica cosa. Rispetto al merito intrinseco del progetto ministeriale, si potrebbero mettere innanzi parecchie osservazioni. Quando nel corso dell'anno i mutui eccedono il decimo del bilancio attivo del comune e siano superiori a 100.000 lire, occorre una legge. Per contro in Francia e in Inghilterra prima di giungere alla legge, vi sono molti altri freni. Abbiamo anche noi dinanzi il documento importante, al quale il ministro attinge le preziose notizie sulla legislazione francese e inglese, contenute nel *Bulletin de statistique et de législation comparée* (gennaio 1878) e da esso appare come in Francia ogni prestito al rimborso del quale si provveda con entrate straordinarie e in un termine che oltrepassi i 12 anni, deve essere approvato o con un decreto o con una legge. « Quando si tratta di un comune, osserva il ministro, l'entrata del quale supera 100.000 lire, il decreto dev'essere preceduto dal parere del Consiglio di Stato; quando la somma da mutare oltrepassa il milione sia da sola, sia riunita con l'ammontare dei prestiti anteriori, non peranco estinti, occorre l'intervento di una legge. »

Per contro, il documento al quale ci siamo riferiti dichiara necessario l'intervento di una legge quando il mutuo è superiore a 500.000 franchi. È un punto di legislazione comparata che converrà verificare. Così in Inghilterra è frequente ormai il caso di prestiti di autorità locali approvati dalle competenti e corrispondenti autorità centrali; ma è raro il caso di prestiti assenti per legge. Le leggi in forma generale determinano i modi che si devono seguire di volta in volta dalle autorità le quali sorvegliano i corpi locali. Le leggi speciali per prestiti locali si riferiscono di consueto a grandi città e si connettono con facoltà straordinarie per lavori pubblici e somiglianti.

Il ministro, adunque, nel suo progetto di legge piglia più ispirazione che esempio dalle legislazioni delle quali fa menzione. E noi dubitiamo

forte che la fatica del Parlamento sarà soverchia e troppo minuta per la tenuità del limite della somma (100.000 lire), la quale richiede il suo intervento. Perché non si potrebbe, come in Francia e in Inghilterra, stabilire parecchie categorie di prestiti, e, secondo l'entità e la natura loro, determinare l'azione e l'intervento di autorità diverse superiori, lasciando al Parlamento i casi più notabili? È un dubbio che noi mettiamo innanzi, a fine di provocare una fruttuosa discussione nella stampa, prima che la legge si discuta alla Camera. »

AGITAZIONE R. VOLONARIA IN RUSSIA

Il *Daily News* ha da Berlino, 17: I fogli russi seguitano a pubblicare le notizie più allarmanti circa i movimenti dei nihilisti in tutte le parti dell'Impero. A Varsavia gli alti funzionari, tanto civili che militari, hanno ricevuto delle lettere minatorie. Ad Arcangel fu trovato morto in casa propria il direttore di polizia. A Yalta, in Crimea, è stato scoperto che la polizia stessa cospira. A Kieff sono stati fatti nuovi arresti. Diceci che persino il gen. Suroff, prefetto di Pietroburgo, il quale finora ha sfilato le minacce del Comitato rivoluzionario, abbia mandato le sue dimissioni all'Imperatore. Gli succederà probabilmente il gen. Heintz. Il comandante militare di Odessa ha messo la città in stato d'assedio, perchè in essa si temono delle agitazioni rivoluzionarie. Un corrispondente dello *Standard* confermando queste notizie scrive da Berlino, 17, in questi termini:

Le notizie che giungono di Russia sono tutte relative agli attentati contro gli alti funzionari, e son davvero terribili. Fra il 8 e il 11 ne sono avvenuti cinque a Kieff; nessuno però è riuscito. A messa è stato assassinato un certo R. R. R. R., il quale supponevasi avesse rivelato ove fossero situati a Pietroburgo le stamperie clandestine. A Polynskhekoice, nella provincia di Rjvno, tre guardie di polizia incaricate di arrestare alcuni contadini, furono assalite sulla pubblica via da un gruppo di gentiluomini armati di pistole e di spade. Diceci che sia stato preso il governatore di Khar'kov, e sia tenuto come ostaggio dai cospiratori.

Il sig. Pietrowski, capo della polizia di Arcangel, venne ucciso nella propria casa. Attaccato al cadavere trovossi il solito cartellino, il quale annunciava che il delitto era stato commesso per mandato del Comitato rivoluzionario. Il capo della Polizia di Yalta è stato arrestato come rivoluzionario. Lo studente Bairatschewski, assassinato di recente a Mosca, fu ucciso da una donna, e credevasi che fosse una faccenda amorosa; ma si è scoperto che egli è stato vittima dei cospiratori. La signora che lo uccise era ai servizi del Comitato rivoluzionario.

Un Ukase imperiale crea dei governatori generali provvisori a Pietroburgo, Charkow e Odessa con vasti poteri straordinari. Gli stessi poteri sono conferiti provvisoriamente ai governatori di Mosca, Kiew e Varsavia.

A questi governatori provvisori saranno sottoposte tutte le amministrazioni civili locali quando in un governo è proclamata la guerra; le scuole ecc. Il governatore potrà affidare le persone non militari dei luoghi posti sotto la sua giurisdizione ai tribunali di guerra, potrà allontanare in via amministrativa tutti gli individui che riterrà sospetti, ed arrestare tutti coloro che crede dannosi. Sopprimere temporaneamente giornali e periodici e finalmente prendere tutti i provvedimenti che crede necessari per il mantenimento dell'ordine.

Leggiamo nei giornali inglesi la seguente nota segnalataci dal telegrafo: « Lord Derby che era uno dei vice-presidenti dell'Associazione Conservatrice del Lancashire la quale doveva incominciare le sue adunanze annuali sabato scorso, ad un invito ad assistervi ha risposto nel modo seguente: Debbo rendervi grazie per avere anticipato, dietro mia richiesta, l'ultimo resoconto dell'Unione Conservatrice del Lancashire e delle Associazioni Costituzionali. Deploro che atteso le presenti circostanze, io non possa più figurare fra i membri di codesta Associazione (act as a member of that body) e debbo perciò domandarvi di eliminare il mio nome dalla medesima. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Sua Maestà il Re inviò mille lire alla Società artistica cooperativa.

NAPOLI, 19. — Ieri è giunto in Napoli il nuovo procuratore generale comm. Borgnini.

Poco dopo il suo arrivo, lermattina si recò a far visita al Lafrancesca e al procuratore del Re Abatamarcò; e poscia volle visitare gli uffici della Procura generale.

Il comm. Lafrancesca è ritornato in Cassazione.

Martedì il Borgnini piglierà possesso del suo ufficio. (Piccolo)

— S. M. il Re ha donato allo studente dell'Aquila, il noto testimone del processo per l'attentato, un bellissimo orologio in oro con la rispettiva catenella.

Un simile dono S. M. ha inviato pure ad Emanuele Querci, studente di musica. (Adem)

ORVIETO, 19. — La sera del 17, appena si seppe che i nostri augusti Sovrani dovevano passare per la stazione ferroviaria della nostra città, la rappresentanza municipale seguita da molti consiglieri, dalla presidenza della Società Operaia e da moltissimi cittadini, insieme alle autorità civili e militari, si recò a visitare gli Augusti Sovrani, improvvisando una dimostrazione che non poteva riuscire più espansiva e più cordiale.

Stamani poi al trionfo delle LL. MM. il Re e la Regina tutta la popolazione di questa città insieme a molte autorità trovavasi alla ferrovia. Soltanto il sotto-Prefetto brillava per la sua assenza.

Allorché le LL. MM. giunsero alla stazione ferroviaria di questa città la banda musicale suonò l'inno reale e la folla festante applaudiva fragorosamente alle LL. MM.

Alcune bambine dell'ospizio infantile « Prinscipale Margherita » presentarono a S. M. la Regina un bellissimo mazzo di fiori che le signore di questa città offrivano all'Augusta Sovrana.

La grazia soavissima della regina Margherita e l'affabilità di Re Umberto fecero nei cuori di tutti una viva e profonda impressione.

(Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il teatro dell'Alcazar a Rouen è bruciato completamente ieri sera. I danni si fanno ascendere a 210 mila lire.

FRANCIA, 19. — Il generale Raffy, che è conosciuto per l'invenzione dei cannoni che furono dai francesi tanto usati nella guerra del 1870-71, fu gettato a terra giorni addietro dal cavallo che montava a Tarbes, ove comandava la sottodivisione e fu portato a casa in uno stato gravissimo, che suscita le più serie inquietudini.

GERMANIA, 18. — Nel cantiere della società Wesser fu varata una cannoniera per la marina tedesca denominata *Camaleonte*. Essa ha uno spostamento di 1100 tonn., una corazzatura di 20 cent. ed una macchina di 700 cavalli con una immersione di metri 3,40. La torre che la sorregge è destinata a ricevere un cannone di acciaio del calibro di 10 miglia all'ora.

GRECIA, 16. — Secondo notizie da Atene alla *Politische Correspondenz* in quella capitale sarebbero molto scontenti dello scopo del viaggio degli albanesi alle corti europee, per agitare contro l'eventuale unione dei distretti di confine della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia. Una parte di questo scontento dei circoli politici della capitale greca è diratto anche contro il gabinetto italiano, il quale per appagare le sue velleità di protettorato, briga in favore dell'Albania autonoma. Il governo greco in presenza della incerta situazione diplomatica riprende i suoi armamenti ed ha ordinato in Inghilterra due cannoniere corazzate e dieci battelli porta-torpedini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

Legge 6 aprile che approva le modificazioni introdotte nell'ordinamento del Notariato e nell'annessa tariffa.

Regio decreto 13 aprile che convoca il collegio di Manduria per l'11 mag-

gio, e, occorrendo ballottaggio, per il 18 dello stesso mese.

Regio decreto 27 marzo che approva un'aggiunta all'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esecuzione delle tasse postali.

R. decreto 30 marzo che dichiara di pubblica utilità la sistemazione del poligono d'artiglieria nella località detta di « Colforito » presso Foligno.

R. decreto 3 aprile che istituisce presso il ministero d'agricoltura e commercio due posti d'ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale.

R. decreto 3 aprile che istituisce nel detto ministero tre posti d'ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.

R. decreto 30 marzo che autorizza il comune di Fosciandora ad elevare il massimo per la tassa di famiglia da lire 8 a 14.

Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 21 aprile 1879.

Società S. Martino e Solferino. — L'altro ieri ebbe luogo l'Assemblea dei Soci nel Museo della nostra città sotto la presidenza del conte senatore Torelli. Erano parecchi i Soci presenti, e prima di tutto visitò la Sala appena ultimata e riccamente allestita, che porterà il nome di Museo di S. Martino e Solferino: vi si ammirano dei capi d'opera: ora è aperta al pubblico che può visitarla quando vuole.

Il presidente dice che l'argomento principale è quello del Monumento pel quale sono state già raccolte 140 mila lire per cui è già assicurato; egli confida che si raccoglierà quanto occorre, perchè le offerte, se anche sono lente, continuano però sempre, e si aumenteranno pel concorso di 16 Comitati già sorti in altrettante provincie per raccogliere i nomi e le offerte dei soldati: per ispezionare i titoli degli aventi diritto alla iscrizione nelle Tabelle Commemorative; annuncia il presidente la costituzione del Comitato di Revisione nei tre generali Valfrè, Carraro e Velasco, che abitano a Torino e che otterranno già dal Governo il permesso di consultare tutti i documenti e tutti i registri riguardanti le matricole, i congedi e i brevetti delle medaglie commemorative. Così siamo assicurati che nessuno potrà essere iscritto nelle Tabelle Commemorative se effettivamente non ha preso parte almeno ad una delle sette campagne d'Italia.

Anzi, su questo argomento, la discussione si allargò e si infervorò per il fatto che alcuni stranieri, avendo domandato di offrire anch'essi per farsi inscrivere, il Presidente interrogava l'opinione dell'Assemblea e ne chiedeva il parere.

Per brevità ci limitiamo a dare unicamente le norme stabilite e votate ad unanimità:

I. Solamente cittadini del Regno d'Italia possono concorrere con offerta alla costruzione del Monumento al Re Vittorio Emanuele II sul colle di S. Martino.

II. È fatta eccezione per tutti quelli stranieri che hanno preso parte ad una o più campagne per l'Indipendenza Italiana; essi sono pareggiati sotto tale rapporto ai cittadini d'Italia.

III. È confermata la disposizione che coloro i quali presero parte ad una o più campagne, hanno diritto ad essere iscritti nelle Tabelle commemorative della Torre di S. Martino, col pagamento della tassa di almeno 50 centesimi, ed i Militari, sotto le armi, per qualsiasi offerta.

IV. Gli altri cittadini hanno bensì diritto di offrire qualsiasi somma, ma d'ora innanzi non potranno venire iscritti nelle Tabelle suddette, se non che i nomi di coloro che avranno offerto almeno L. 3. Peraltro le offerte minori di questa cifra si inscrivono in apposito registro.

Essendosi ritirato, per grave sciagura domestica, il Vice-presidente del Comitato di Brescia, Giuseppe comm. Borghetti, l'Assemblea nominò per acclamazione, a sostituirlo il sig. Francesco dott. Gallera che era già il benemerito tesoriere del Comitato.

Il socio Cavalletto, in omaggio ai servizi resi, propone che il Borghetti sia nominato Vice-Presidente onorario. E in sostituzione del Gallera come

tesoriere è nominato il sig. Carlo Frizza di Brescia.

Il socio Legnazzi viene invitato dal Presidente a dar lettura di una lettera del prof. Canestrini, colla quale si manda di poter esaminare, in Padova, un cranio da lui veduto nell'Ossario di S. Martino, degno di studio per alcune specialità ed utilissimo all'istruzione degli studenti Universitarii.

Dopo molte osservazioni fatte dal Presidente e dai soci Cavalletto, Cittadella, Colletti, Legnazzi, viene deciso a maggioranza che questo cranio sia trasportato a Padova nella nostra Sa'a, e che qui resti per due mesi a disposizione del prof. Canestrini, per altro in modo che tanto nel trasporto quanto negli studi non venga arrecato alcun guasto al cranio in questione.

Infine il Rvisore dei Conti, conte Girolamo comm. Dolfin Boldù presentò il bilancio del due anni 1877-78 e legge una diligente e ragionata relazione su tutta l'Amministrazione della Società, la quale viene accolta con plauso ed approvata ad unanimità.

Dopo aver discusse alcuni argomenti di minore importanza la seduta venne sciolta alle ore 4.

Estrazione dei giurati. — Mercoledì 23, corrente avrà luogo in pubblica audienza Sezione I° di questo Tribunale la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella I° sessione del II° trimestre di questa Corte di Assise che incomincerà il 14 maggio p. v.

Nozze. — Oggi si celebrarono le auspiciatissime nozze fra il d. Giovanni Gasparini, regio impiegato nella carriera superiore di Prefettura, e la contessina Gisella Zucco.

Mandiamo i nostri augurii cordialissimi, e le nostre felicitazioni alla coppia gentile.

Ateme Veneto. — L'altra sera il dottor *Gabrielle Capon*, assistente nella nostra Università, tenne a Venezia una conferenza sulla *mano e sul piede*. Con parola sciolta, vivace, straruggente per sommi capi l'autonomia di questi organi, accennando ad opportune osservazioni etnologiche ed antropologiche, e lasciando travedere, obbligato com'era ad esser breve, che le sue cognizioni si estendevano molto al di là di quello che esprimeva.

All'egregio dottore, assistente all'Università di Padova, mandiamo di tutto cuore un saluto, e un incoraggiamento che a questa sua conferenza ne faccia se vire delle altre.

Teatro Concordi. — Un anonimo risponde per le stampe al nostro articolo dell'altro ieri sul teatro e si firma *Un settimo opponente*.

Poco gentile nella forma, non ha nella sostanza argomento veramente serio, e quindi non replicheremo. Tenemmo però a debito annunciare questa circolare-protesta, anche se anonima e mancante persino della solita indicazione della tipografia che l'ha data alla luce, perchè ognuno fosse a cognizione di tutte le fasi anche incidentali di questa vertenza.

Se la circolare fosse firmata, con la speranza di convincere il nostro oppositore, avremmo senza dubbio replicate le nostre ragioni, attingendo maggior forza nella debolezza degli argomenti opposti: ma a qual pro combattere? La migliore risposta l'hanno data ieri i suoi accorsi numerosissimi all'appello della Commissione.

Il risultato di ieri dà la certezza che in brevissimo tempo saranno tolti gli ostacoli e noi speriamo che anche i sette oppositori, tutti anonimi, rinunceranno a diffamare l'opera della Commissione già abbastanza difficile, e vorranno sagrificare quel personale risentimento che li ispira al bene pubblico ed all'interesse sociale, che alla fine poi è anche il loro interesse.

Disgrazia. — Ieri, circa il tocco, nell'edificio, che si sta costruendo per le Scuole, in Piazza Capitanato, è successa una grande disgrazia.

Due poveri operai avendo tolto l'impalcatura da uno degli archi, di cui forse la calce non era ancora ben asciutta, l'arco precipitò addosso a quei due infelici, riducendoli entrambi in uno stato miserando.

Poveri loro! Povere le loro famiglie! Ieri sera, specialmente uno, si disperava di salvarlo.

P.S. Fortunatamente questa mattina lo stato dei due operai è meno grave. Si chiamano *Poncia Giovanni* di Volta Berozzo d'anni 42, falegname — *Infanti Giuseppe* di Padova d'anni 56, falegname.

Dalle ultime notizie ci risulta che lo stato di salute del due operai feriti dalla caduta della volta nella fabbrica in Capitaniato, di cui abbiamo fatto cenno qui sopra, non presenti grave pericolo.

Pare che la causa della rovina debba attribuirsi alla poca attenzione ed alla troppa fretta usata nel disarmo. Infatti non si comprende come simili lavori ci facciano in giorno festivo, senza avvertire il personale tecnico incaricato della sorveglianza.

Onorificenze. — Rileviamo compiacenti come la Società Agricola di Lombardia abbia decretato la medaglia d'argento al bravo giardiniere dei conti Lazara, Giacomo Ravazzolo, per la collezione di fiori spicati di Viola tricolori da lui presentati a quella Esposizione.

Speriamo che anche qui si riesca a far rivivere una passione così gentile come quella della floricultura, e di vedere nuovamente attivata la Festa dei Fiori tenutasi tanti anni addietro al nostro Orto Botanico, e che ci ha lasciata una così grata memoria.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Confermiamo la notizia già data, che nella prima quindicina di maggio avremo spettacolo d'opere al Concorso. L'egregio maestro sig. Achille Grafigna è già arrivato alla nostra piazza per mettere in scena un suo lavoro, cioè il *Barbiere di Siviglia*, studio musicale informato allo spirito, al carattere ed al colorito dell'immortale opera di Rossini.

L'elenco degli artisti, che diamo qui sotto, è la miglior garanzia per la buona riuscita dello spettacolo, quale ce l'auguriamo di cuore.

La donna Anna Renzi — mezzo soprano Angiolina Zamboni — tenore Edoardo Camero — primo baritone Cressa Gizi — primo basso Franco Novara — buffo Filippo Cattani — maestro direttore d'orchestra Riccardo Drigo.

Filodrammatici. — La società *Sperone Speroni* rappresenterà questa sera alle ore 8, nel suo teatrino in via Eremitani:

La suonatrice d'arpa, dramma in tre atti D. Chiosson e la farsa *La Sposa e la Cavalla*

L'ONOR. TENANI A ROMA

20 aprile 1879

Col favore di una giornata bellissima, lucido intervallo di un tempo così pazzo, e che oggi impazzisce già di nuovo, dietro invito degli amici di Este, ieri mi son recato in quella gentile città per assistere al discorso, che l'on. Tenani, deputato del Collegio, doveva pronunziarvi.

Il Tenani arrivò, in compagnia di alcuni amici di Rovigo, col treno delle 8,22, da ivi proveniente, alla stazione di Sant'Elena, dove lo attendeva il sig. avv. Regazzola f. f. di Sindaco colla Giunta ed altri primari del luogo.

Il ricevimento fu cordialissimo, e un seguito di carrozze accompagnò il Deputato dalla Stazione a Este.

Qui si giunse alle nove circa. Moltissima gente stava radunata dinanzi al Palazzo Municipale, dove lo si attendeva, per dare il benvenuto all'on. Tenani, e la musica cittadina ne salutò l'arrivo con liete armonie.

Dopo una refezione, il tempo che mancava per il discorso, fissato all'ora di mezzogiorno, fu impiegato dall'on. Tenani a visitare il Museo, il Ginnasio e l'Ospedale civile, sempre seguito da moltissimi cittadini, e ebbe motivo di manifestare alle rispettive Direzioni di quegli Stabilimenti la soddisfazione grandissima, che aveva provato, per il modo veramente distinto ed esemplare onde sono mantenuti e condotti.

Amenissima fu la salita, subito dopo, alla Villa Benvenuti, dove il nostro Japelli lasciò una delle tante tracce della sua fantasia, del suo ingegno, del suo buon gusto. Gentilissime accolte dai padroni di casa, niente di più bello che aggirarsi, con un sole così splendido, per quei viali fiancheggiati di sempreverdi, fra i sisomori e i fiori delle aiuole, colla vista di quelle torri merlate, colla cascata di queicelli ridenti, le cui ultime pendici si perdono nel più lontano orizzonte.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, l'on. Tenani entrava nella sala municipale, atteso da numerosissimo uditorio, che l'ambiente non bastava per contenere. Oltre agli elettori di Este,

e delle altre sezioni del Collegio, notai buon numero di persone rispettabilissime da Rovigo, città e provincia, e parecchi signori di Montagnana, fra i quali l'onorevole nostro amico deputato Chinaglia.

Vi erano pure parecchi Sindaci: quello di Battaglia, di Teolo, di S. Pietro Viminario, di Carbonara, e quello di Costa di Poladine ed altri che al momento non ricordo.

Il nostro egregio amico, cav. Tullio Minelli, rappresentava l'Associazione Costituzionale del Polesine, di cui è vice presidente.

Anche il giornalismo aveva la sua rappresentanza nell'Optimone, nel Fanfulla, e nel devotissimo scrivente.

Il discorso dell'on. Tenani durò più di due ore, ascoltato con grande attenzione dal principio fino all'ultimo, e interrotto sovente da fragorosi applausi.

Speriamo di poter pubblicare il discorso domani: per oggi la brevità del tempo e dello spazio ci costringe a darne soltanto ristrettissimi cenni.

Il discorso, considerato nel suo complesso e in tutte le sue parti, fu calmo, temperato nella forma e nelle idee, lucidissima l'esposizione, particolarmente nella materia finanziaria, dove l'oratore si trattenne molto a lungo: fu incisivo, caloroso all'occasione, assai spesso eloquente.

Esordì con parole di viva simpatia e riconoscenza verso gli elettori del Collegio, ed ebbe un gentilissimo ricordo anche per il suo predecessore. Fece a larghi tratti la storia del partito moderato, e mettendone in rilievo i servizi resi alla patria, non tacque degli errori.

Aggiunse tuttavia che per giudicare degli eventi convien guardarli un po' dall'alto e un po' lontano.

Disse che il partito moderato ha condotto l'Italia da Novara a Roma, senza offendere la vera credenza cattolica.

Riconosce però che tutto il merito non fa del partito moderato: l'amore di parte non gli fa velo al giudizio, e rende omaggio agli avversari.

Dimostrò, argomentando dalla storia di altri popoli, che la migliore politica è quella che sta egualmente lontana dagli estremi: né anarchia, né cesarismo: a tempo osare, a tempo resistere.

Il ricordo da lui fatto di Vittorio Emanuele suscitò gli applausi clamorosi di tutta la sala.

Ritornando al partito moderato, disse che non muore un partito quando ha un nobile ed alto ideale: non muore un partito che ha idee comuni, e che vuole attuarle con modi onesti e costituzionali: muoiono i partiti, che si agitano continuamente nella contraddizione: non disconoscono i loro errori: non hanno altro scopo che abbattere: che giunti ai loro fini si spezzano in frammenti, e non conoscono più che una sola concordia, quella della paura. (Applausi entusiastici)

Ribatte la vanissima accusa che i moderati facciano lega coi retrivi: il partito moderato non avversa mai le riforme, ma se tutte non le attende, fa perchè ogni giorno ha il suo affare.

Tocca quindi la questione dell'esercizio governativo delle ferrovie, notando che quelli che non lo volevano hanno poi finito dove noi volevamo cominciare.

Riassume con lunghiissimi e precisi dettagli la politica finanziaria della destra, dimostrando il coraggio ch'essa ebbe di sfidare l'impopolarità per raggiungere il pareggio.

Dimostra i calcoli fallaci della sinistra, che ci fa pagare 70 milioni di più all'anno.

Entra nello spinoso argomento del macinato: mette in evidenza le contraddizioni del Dolo, le illusioni del Cairoli nel suo discorso di Pavia, sfamante dopo i calcoli del Saracco.

nanziaria convien seguire il motto *festina lente*.

Entrando a parlare del diritto di associazione, dimostra che questo, sciolto da qualunque freno, costituisce l'imperium in imperio.

Ebbe parole di fuoco contro i demagoghi, che si ricovrano sotto le ali di un nome leggendario, come una merce di contrabbando, che ha bisogno di una bandiera, che accarezzano il popolo per tradirlo e rovinarlo, e che scalzano sordamente tutti gli ordini dello Stato (Applausi clamorosi).

Quanto alla riforma elettorale i moderati non la rifiutano, ma con certe cautele, con certe misure; fa la storia del suffragio universale, toccando de' suoi bizzarri effetti: è contrario allo scrutinio di lista.

Riassume, facendo voti che l'esperienza del passato ci sia maestra per l'avvenire.

Una salva di applausi prolungatissimi coprì la fine del discorso: moltissimi degli astanti vanno a stringere la mano all'oratore.

Alle due e mezza circa ebbe luogo il banchetto di 84 coperti nella sala terrena, offerta nel suo palazzo dalla contessa Albrizzi. Quella nobilissima Signora non poteva fare cosa più gradita, tanto proprio alla circostanza, tanto delizioso è quel locale colle ampie finestre, colla maestosa invetriata che dà sul giardino. E ben ideò l'amico Galletto di proporre, fra il tocco dei bicchieri, un telegramma di riconoscenza da inviarsi alla Contessa per l'ospitalità ricevuta, proposta che fu accolta per acclamazione.

Il banchetto suntuoso per vini, per vivande, per apparecchio, fu egregiamente servito dal nostro Visentini.

Allo Sciampano fecero onore i brindisi, e primo l'egregio avv. Regazzola, f. f. di Sindaco, bevette alla salute dell'on. Tenani, quindi, fra gli applausi entusiastici, propinò al Re e all'Augusta Casa.

L'on. Tenani ricordò le glorie antiche di Este, bevette al suo fortunato incremento, accoppiando nel suo brindisi parole assai gentili anche per Rovigo.

Altri brindisi furono fatti, del quali al momento la memoria mi sfugge: ne ricordo tuttavia uno felicissimo in nome della stampa, del sig. V. Pisani, all'indirizzo del Deputato, un altro dell'avv. Vanzetti, ed uno del cavalier Ventura.

Perchè mi era proprio d'accanto, mi fu più facile raccogliere questo dell'amico mio Tullio Mielli, il quale disse:

Signori. Il mio brindisi è facile e breve, perchè lo detta il cuore. Delegato a rappresentare l'Associazione Costituzionale di Rovigo, riporto qui le espressioni di riconoscenza dell'Associazione.

Fu detto che la politica isterilisce i nobili sentimenti della famiglia e dell'amicizia. Non è vero, o Signori. V'ha bensì una politica, che vive di popolarità fallace, che si alimenta di dieci livori, che invade nella sua polemica aere, quanto v'ha di più generoso e di più elevato. E questa politica invero inaridisce gli affetti della famiglia, e non è atta se non a creare dei vincoli settari. Ma v'ha una politica patriottica, che non ha che un fine grande, solo, generosissimo il bene del paese. Questa politica rafforza le amicizie antiche e suscita nuovi affetti. E noi lo abbiamo veduto nelle incertezze della lotta, sulla gioia per la vittoria, ed ora nelle comuni manifestazioni d'onore all'egregio deputato Tenani. Oggi noi, ospitati con tanta cortesia dagli elettori liberali moderati di Este, abbiamo visitati i vostri stupendi Stabilimenti di carità, d'istruzione, di ricovero, di patrie memorie, non come cittadini di diversa provincia, di diversi comuni, ma tutti amici d'una sola famiglia.

Io dunque, benchè il mea degno fra i miei amici di Rovigo, propino alla salute degli elettori liberali di Este-Monselice, bevo alla salute dell'onorevole Tenani, bevo alla concordia di quanti hanno con noi comunione d'affetti e di aspirazioni.

E dacchè ho la parola bevo alla salute dell'on. Sella, illustre Capo del nostro partito, rappresentante degno di quella politica liberale moderata, che ora osando ed ora restando, o, come disse l'on. Tenani, a tempo audace a tempo prudente, seppa condurre da Novara a Roma.

Il signor Sartori Gaetano Borotto improvvisò queste due stroffe: Non attingo fervor di lieto brindisi da le bacchiche paterae.

E qui Musa Tenani, che per conto virtù starà campione la nel romulo per la patria agone fra i lieti titani.

E inneggia il vero, e nel tripudio spandesi di quest'agape santa, dove, sovrano de più forti affetti, la religione di Patria caldi offendendo e liberali detti, per il nobil campion gode e si vanta.

Cominciata fra gli auspici più lieti la festa si mantenne in mezzo all'allegria più espansiva, e si chiuse lasciando in coloro, che vi hanno partecipato, l'impressione più grata della cordialità degli estensi.

SALA CONSILIANA — eletto Digaglia con 385 voti.
MORTARA — eletto Costa Ramusino con 697 voti.

ELEZIONI POLITICHE

PIEVE DI CADORE — Voti alla rubrica Veneto.
CREMONA — Vacchetti 532, Cadolini 14 — Ballottaggio.
FELTRE — Avisti Pompeo 176, Pozzolini 63, Franchetti 55. — Ballottaggio.
MESSINA (Collegio 2°) — Eletto Picardi con voti 510.
PRATO — Eletto De Pazzi 483.
BORGOTARO — Lagasi 298, Cardinali 112, Poli 37. — Ballottaggio.
ACIREALE — Eletto Romeo Giambartolo con voti 629.
VITERBO — Arbib 255, Ferrero Gola 209, generale Borghesi 207. — Ballottaggio.

Abbiamo i seguenti dispacci: **Roma, 20.** Un'ordinanza abolisce ogni contumacia per le provenienze dai porti turchi e riduce a 24 ore d'osservazione quella per le provenienze dai porti russi sul Mar Nero e sul Mare d'Azoff. Il divieto d'importazione delle merci suscettive è limitato alle provenienze dalla Russia meridionale. Le ordinanze precedenti rimangono inalterate solo per quanto riguarda l'importazione degli stocci.

Bologna, 20. Iersera si è costituita l'Associazione Progressista Costituzionale delle provincie di Romagna. Essa proclamò a presidente onorario Cairoli e ad effettivo Baccarini. L'Associazione tenne oggi una numerosissima adunanza, nella quale si stabiliva la costituzione di associazioni regionali progressiste, e si votava a favore dell'abolizione graduale del macinato, e della riforma elettorale con lo scrutinio di lista ed a seconda della capacità constatata di cittadini. Fu spedito un telegramma di saluto a Cairoli.

Roma, 20. Depretis ricevette i delegati dell'Epuro.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MARTINICA, 19. — È giunta la fregata *V. Uorio Emanuele*. Tutti stanno bene a bordo.

COSTANTINOPOLI, 20. — In seguito all'energico intervento dell'ambasciatore di Germania e dell'incaricato d'affari dell'Inghilterra presso il Sultano a favore della conclusione della Convenzione riguardante Novibazar, è comparso un *trattato* del Sultano che autorizza a firmare la Convenzione. La crisi ministeriale è scongiurata.

CAIRO, 20. — La Commissione del debito reclamò la stretta esecuzione dei decreti del novembre 1876.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

21 aprile
Tempo m. di Padova ore 11 m. 58 s. 55
Tempo m. di Roma ore 12 m. 1 s. 22
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 aprile	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755 8	755 9	757 5
Term. centig.	+10,3	+13,4	+10,0
Tens. del vapore aq.	6,07	5,12	6,68
Umidità relat.	65	44	70
Dir. del vento.	NNW	ESE	SSW
Vel. chil. oraria del vento.	9	12	7
Stato del cielo.	quasi nuvol.	nuvol. sereno	sereno

Dal martedì del 19 al martedì del 20
Temperatura massima — + 13,6
minima — + 6,4

CORRIERE DELLA SERA

21 aprile

Roma, 19. I Sovrani arrivarono in Roma alle ore 12 50 in ottima salute, malgrado il faticoso viaggio.

Vennero ricevuti da tutti i ministri, dal sindaco, da S. A. R. il Principe Amedeo e dalle Autorità civili e militari.

È arrivato il generale Menabrea, il quale prese alloggio all'Hotel della Minerva.

Egli conterà tosto con Depretis. Appena arrivato, l'on. Depretis presiedette il Consiglio dei ministri. Domani il presidente del Consiglio riceverà gli Epiroti.

Abbandonato il progetto dell'occupazione mista della Rumelia, l'Italia e la Francia proporranno insieme una proroga fino ad un altro anno dei poteri della Commissione internazionale europea, e intanto si scelgono truppe di occupazione dell'esercito turco che stazioneranno sui confini, sotto la dipendenza del governatore generale della Commissione europea.

(Perseveranza)
Bavono, 19. L'illuminazione di Palianza per festeggiare il natalizio della principessa Beatrice d'Inghilterra, posticipata in causa del cattivo tempo, ebbe luogo ieri sera. Essa è riuscita splendidissima. L'effetto era incantevole.

La principessa Beatrice, con lady Churchill e miss Cadogan, fece stamane una passeggiata a piedi a Feriolo. La Regina Vittoria, colle stesse, si recò in break, alle 3 pom., oltre il lago d'Orta, preceduta dal generale Ponsomby, da un capitano e dal suo medico.

MISTERO

Sappiamo che l'altro giorno venne arrestato a Monza, sopra informazioni avute dalla Polizia Svizzera, un notaio internazionale, il quale, assieme ad altri due suoi compagni, era partito, non sappiamo se da Lugano o da Berna, per Monza alla prima notizia che colà doveva aver luogo il convegno fra i nostri Sovrani e la Regina Vittoria.

I due compagni dell'arrestato furono veduti aggirarsi nel Parco, ma quando si accorsero di essere tenuti d'occhio scomparvero rapidamente.

SINTOMI

Al Ministero della Guerra vi è stata oggi una riunione di luogotenenti generali presieduta dal Ministro Mazè de la Roche. Vi hanno assistito i generali: Ricotti, Mazzacapo Carlo, Cosenz, Longo, Pianelli ed altri.

(Riforma)
Per ordine ricevuto telegraficamente dal ministro Ferracovi, si è aduna straordinariamente domani, sotto la presidenza dell'ammiraglio di Monale, il Consiglio di Ammiraglio.

Da nostre particolari informazioni ci risulterebbe non avere fondamento, almeno per ora, la notizia che il principe imperiale di Germania debba prossimamente recarsi a Roma.

TELEGRAMMI

Vienna, 20. È qui atteso Aleko paschi il quale ritorna in patria in seguito alla sua nomina a governatore della Rumelia orientale.

Gli avvenimenti russi assorbono tutta l'attenzione dei circoli politici. Secondo le ultime notizie, la Svizzera rifiuta decisamente di consegnare *mittisti* colà rifugiati.

Le misure che vengono prese dal governo russo, anziché reprimere il movimento, non fanno che esaltarne le passioni. I rivoluzionari di Pietroburgo lo dichiarano in un manifesto irridendo alla rabbia ed agli sforzi della polizia, che dicono impotente a soffocare il moto rivoluzionario, il quale può essere scongiurato ormai solo dalle concessioni liberali. Il governo risponde a tali manifestazioni con rappresaglie inaudite. Numerose sono le vittime della delazione a sfogo di odio privato. Le truppe si ritengono insufficienti alla lotta; la polizia si

mostra sgomentata e non in grado di domare la generale rivoluzione che può scoppiare ad ogni istante.

(Indipendente)
Parigi, 20. Il consigliere di Stato russo Hamberger è partito ieri sera per ritornare a Pietroburgo. **(idem)**
Belgrado, 20.

Continuano i conflitti ed i tumulti sanguinosi al confine turco, che hanno qui destato una vivissima irritazione. Gli insorti macedoni, guidati dal montenegrino Boscevic, sono stati battuti a Nevrekop e si rifugiarono a Razlog.

Anche il distretto di Radomir rifiuta di pagare le imposte alla Bulgaria, agognando l'annessione alla Serbia la quale promette una piena esenzione dalle tasse per un periodo di 7 anni. **(idem)**
Londra, 20.

Abbandonato il progetto di occupazione mista, viene promosso fra i gabinetti un nuovo accordo riguardo la questione della Rumelia orientale. **(idem)**

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Risultato definitivo dei ballottaggi: Boudeau eletto *Blanqui*, radicale, Parigi eletto *Godelle*, bonapartista. Maret eletto *Niel*, conservatore. Furono eletti altri cinque repubblicani.

Trovandosi *Blanqui* ancora incarcerato, in seguito all'insurrezione del 31 ottobre 1876, e fa sua elezione essendo perciò illegale, si crede che la Camera la annullerà. In sei altri ballottaggi furono eletti dei repubblicani.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Alessandria: Il Comitato dei creditori del debito attuale fu informato che si pubblicheranno nella prossima settimana i decreti per regolare il pagamento di questo debito.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania approvò la nomina di Aleko. Esortò la Porta ad addiventare ad un compromesso colla Grecia.

Un dispaccio da Mandalay dice che il Re dei Birmani in presenza del malcontento dei suoi ministri e dei signori del paese, dichiarò che non presterebbe alcuna attenzione alle proposte inglesi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	21
Rendita italiana	86 —	86 —
Oro	21 94	21 96
Londra tre mesi	27 49	27 48
Francia	109 45	109 45
Prestito Nazionale	878 —	874 50
Azioni Regia sarda	2 20	2 123 —
Azioni meridionali	372 50	372 25
Obbligazioni meridionali	662 —	—
Banca toscana	665 —	—
Credito mobiliare	756 50	755 50
Banca generale	—	84 —
Rendita italiana god.	19	20
Prestito francese 5 1/2	115 02	114 —
Rendita francese 5 1/2	79 10	79 98
5 1/2	—	—
italiana 5 1/2	78 30	78 25
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Veneto	147 —	150 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	256 —	257 —
Ferrovie romane	91 —	91 —
Obbligazioni romane	297 —	298 —
Obbligazioni lombarde	255 —	254 50
Rendita austriaca (oro)	62 72	60 72
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	85 8	85 6
Consolidati inglesi	95 18	98 31
Turco	14 56	14 56

Bartolomeo Moschella gerente responsabile

Alessandro Michieli

Negoziante di Mercè all'Ingresso
AVVISA
di aver aperto un negozio sull'angolo di Via ROSELLA e Via due VECCHIE N. 235, per la vendita al dettaglio in articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonché in biancheria e prezzi convenientissimi. 13-155

D'AFFITTARE

per corrente
CASINO
in Via Rogati
Per la visita rivolgersi al N. 2351. 34-68

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia reale di A. Morelli, rappresenta: *Capricci del caso*. — Ore 8.

Locomobili e Trebbiatrici A VAPORE FORZA DA 1 AD 8 CAVALLI Le sole LCCOMOBILI nelle quali la piastra tubolare non si rompe mai, permettendone la speciale loro costruzione il facile disincostramento. Sistema speciale con privativa Per la costruzione di Locomobili e Trebbiatrici a vapore della forza di 2 cavalli. Garanzia assoluta, prezzi convenienti. Si spediscono listini contro richiesta. E. DE MORSIER - BOLOGNA

Acqua Minerale Catulliana Trovansi oggidì in commercio talune bottiglie d'Acque Minerali col nome di Civiltina che non sono provenienti dall'Antica fonte scoperta dal Prof. Catullo. — Ad evitare contraffazioni e possibili inganni i Proprietarii di detta fonte ne avvertono i signori Medici, Farmacisti, e Consumatori pregandoli d'osservare bene la capsula che sulle vere porta la scritta all'ingiro ACQUA - MINERALE - CATULLIANA A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario G. B. GAJANIGO - Valdagno

Prem. Tipografia editrice F. Sacchetto - Padova Via Servi fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale. Viglietti da visita Opuscoli per Nozze Indirizzi Padovani Via Servi

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto TULLIO RONCONI Farinata degli Uberti DRAMMA Padova 1878, in-12 - Lire 1.00

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCONI Lire 1.50 in-12 - Lire 1.50 GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE contadino di Lombardia e del Veneto

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1° Febbraio 1870) Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un calcaro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarvene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 23.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui, al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per robba vecchia innestata con nuova (goccecca cronica) e leucorrea su queste nostre Gesellschafstafel. Consolate, o Signore, nella vostra buona memoria. Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata - M. IPKER. Viste: il Console Italiano A. PERRON. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano. Vi compio nuovo B. N. per altrettante Pillole prof. Porta, non che faccon polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, raducandone le Blemorrhagie si recenti che croniche, ed in alcuni casi carteri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico. Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Erano, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compattissimi della brevità di questa mia. Vi salutò del riconoscente camerata per voi. Vi accludo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 1 aprile 1878. Cura vostre Pillole antigonorroiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani. Godo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorroiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inerti nelle gazette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Pessato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suditate Pillole antigonorroiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotissimo, FILIPPO SEVERINO

Stomatitis, sig. Galleani. Burek! e ne era tempo finalmente la mia goccetta di scomparsa del tutto i guai dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel più perenne e su quanti medicinali e specialità che io abbia preso, non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo estendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suditate Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO presidente Napoli, il 29 marzo 1878. Stomatitis, sig. Galleani. Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorroiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto i vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suditate Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente. Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, Farmacista Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Vorrei inviarvi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi radermo Vostro devotissimo BRETTO SAGIANI Genova, il 10 novembre 1877. Preg. sig. Galleani. Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorroiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccecca, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perché non sono stato ardentissimo stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perché io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarle, ed di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, Farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo cattoroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani. Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficace e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, Farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo cattoroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani. Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficace e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 v in francobolli, si spediscono fianche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planori e Nasso, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Buser, farmacista — Boborri, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 57-420 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 v in francobolli, si spediscono fianche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planori e Nasso, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Buser, farmacista — Boborri, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 57-420 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione 400 Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto ELEMENTI DI DIRITTO INTERNAZIONALE Moderno Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova BELLA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1878, in-8. Item Riproduzione delle note già ristampate di: DIRITTO CIVILE Padova 1878, in-8. Qual'è la miglior forma di Governo? CORNEWALL LEWIS. — Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LUZZATI. Padova 1868, in-12. FAVARO prof. A. — L'Integratore di Daprez ed il Piano metrico dei movimenti di Anstler. Padova 1877, in-8. Item Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1877, in-8. ROSARELLI fr. I. C. — Manuali di patologia generale. Padova 1876, in-8. SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Padova 1874, in-8. SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, predisposte da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. Item La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, in-8. TOLOMEI prof. cav. G. F. — Diritto e Procedura penale, con gli statuti scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. TUBAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrografia e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. Item Elementi di Statistica. Parte I. Padova 1879, in-8 con figure.